

IL PROGETTO PER MILANO

Dai farmaci intelligenti alla nutrizione I sette centri di ricerca per il dopo Expo

La presentazione dello Human Technopole. Renzi: «I soldi sono pronti, basta essere rinunciatori»

Obiettivi

- Nel 2014 si sono registrati oltre 360 mila nuovi casi di tumore in Italia; l'Oms ha registrato un aumento dell'incidenza globale del cancro dai 12,7 milioni di pazienti del 2008 ai 14 milioni nel 2012 e un +75% di nuovi casi

- Le malattie neurodegenerative invece colpiscono nel mondo 35 milioni di persone che nel 2050 potrebbero salire a 100 milioni

- Numeri che hanno indotto Paesi come Usa, Gran Bretagna, Cina e Canada ad attivare programmi di ricerca su genomica e salute, big data e modelli sociosanitari. Con «Human Technopole» si vuole creare in Italia un centro di ricerca fra i più avanzati del mondo

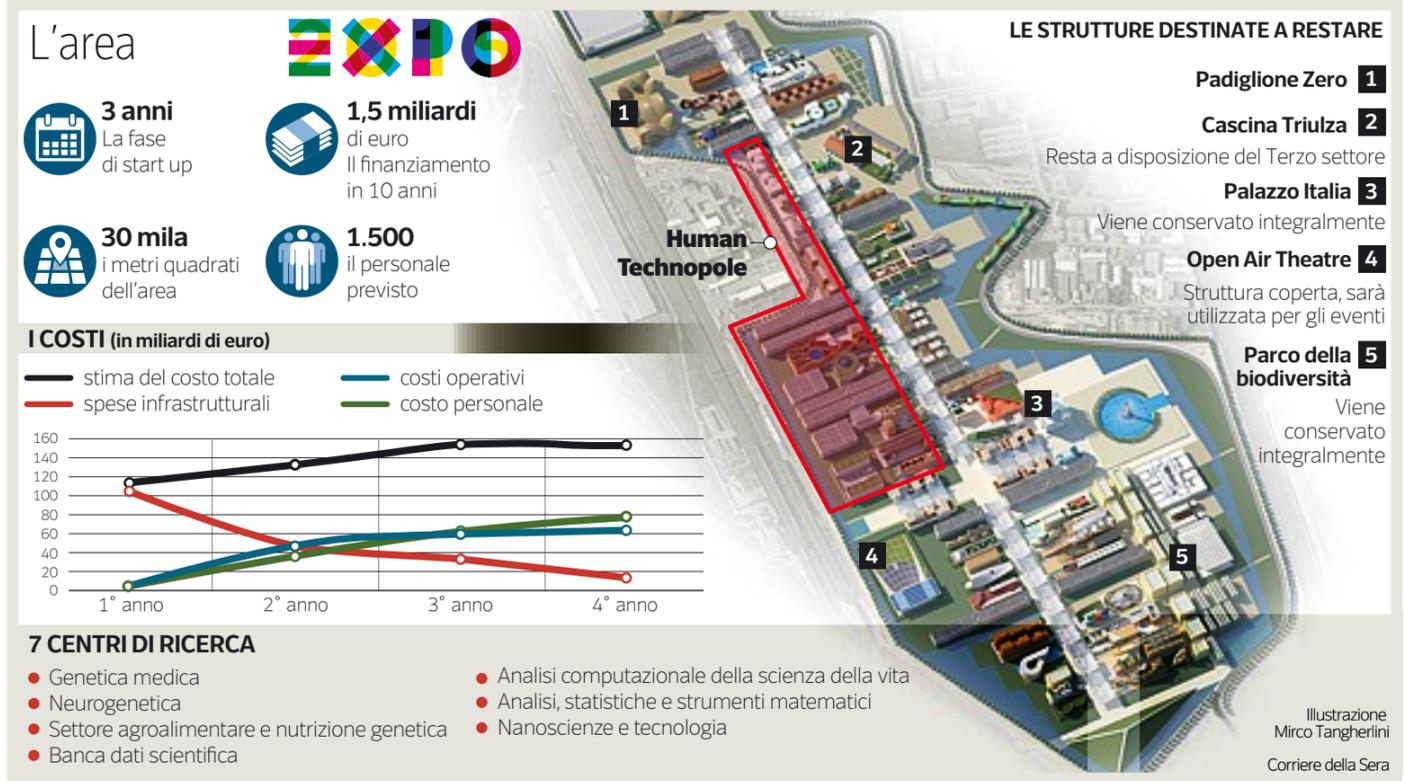
MILANO L'uomo «del fare» la riassume così: «Tre mesi fa era un sogno, oggi un progetto e fra tre mesi sarà un cantiere». Dopo l'Expo Matteo Renzi (ri)lancia Human Technopole, il centro di ricerca che sarà eredita di Expo e che ha l'ambizione, come spiega anche il ministro Maurizio Martina, «di fare di Milano la capitale della ricerca italiana e dell'Italia la nazione leader mondiale nel settore delle scienze per la vita».

Il premier lo aveva annunciato tre mesi fa, sempre al Piccolo Teatro: «La reazione era stata qualche boh, qualche mah e qualche buu», ricorda. Ci si era impegnati a presentare, entro tre mesi, un progetto più articolato e la scadenza è stata rispettata: stesso palco,

Gianluca Vago
Il rettore della Statale evoca lo spettro della «cattedrale nel deserto»

stessa platea di allora, Renzi ribadisce che «Milano ha la responsabilità morale di cambiare l'Italia» e si sbilancia parecchio annunciando che «i soldi sono pronti, ci sono le autorizzazioni, il progetto ha i talenti e le energie migliori. Basta con questo atteggiamento remissivo e rinunciatorio».

Di cosa stiamo parlando? Human Technopole, inizialmente affidato allo Iit di Genova che poi si è avvalso delle eccellenze già esistenti a Milano e in Lombardia, a partire dal coordinamento delle Università Statale, Bicocca e Politecnico, saranno sette centri di ricerca (per ora guidati da esperti del settore come il nanotecnologo Guglielmo Lanzani, il professor Pier Giuseppe Pellicci dello Ieo, Stefano Gustinchi per la genetica) sui temi della salute, della genetica, delle nanotecnologie, dell'invecchiamento. Roberto Cingolani, direttore dell'Iit, mostra grafici e sciorina numeri: le strutture occuperanno oltre 30 mila metri quadrati



dei terreni di Expo. Certo, va costruito un contesto intorno per evitare l'effetto «cattedrale nel deserto» evocato dal rettore della Statale Gianluca Vago. E proprio Cingolani anticipa che si stanno già stringendo accordi con multinazionali e soggetti che sono interessati a partecipare all'avventura. «Non sarà un single institute

show — ribadisce — perché nessuno può fare da solo questa impresa». Molte collaborazioni, insomma, per un progetto che prevederà tra l'altro anche una campagna nazionale di screening su circa 7 mila persone all'anno, studi per terapie personalizzate e farmaci intelligenti, un approfondimento del tema del cibo legato

Dentro Expo A Milano, in una parte del sito dove si è svolto Expo 2015 potrebbe sorgere un grande Centro di ricerca scientifica

al miglioramento della qualità della vita. E se inizialmente arriveranno qui una novantina di persone, scelte con concorso internazionale, a regime ci saranno 1.500 studiosi impegnati su oltre 200 progetti.

I commenti sono tutti positivi. Soprattutto perché, tre mesi fa, le istituzioni avevano un po' subito una decisione

La prevenzione
In programma una campagna nazionale di screening su 7 mila persone l'anno

calata dall'alto. Il sindaco Giuliano Pisapia plaude al lavoro di squadra: «In questi mesi tutti i soggetti interessati nel post Expo hanno lavorato insieme per trovare le soluzioni migliori. È ora necessario proseguire su questa strada». Così il governatore Roberto Maroni, che per primo aveva chiesto il coinvolgimento di chi già da

anni lavora a Milano e ad altissimo livello su questi temi (gli atenei, i centri di ricerca, le imprese): «Il governo ha ascoltato le nostre richieste, quindi va bene. Soprattutto sembra che ci siano anche le risorse economiche. Vedremo lunedì all'assemblea di Arexpo (società proprietaria dei terreni, ndr) cosa riusciremo a fare», il presidente della Camera di commercio, Carlo Sangalli sottolinea che «un grande polo dell'innovazione e della ricerca ha capacità di attrarre investimenti anche internazionali con ricadute importantissime per il nostro sistema imprenditoriale».

Le ultime richieste arrivano da Cingolani: «Servono una legge di finanziamento stabile, tempi certi per la logistica e un masterplan complessivo per l'area Expo». Renzi annuisce e si prende un altro impegno: «Ci vediamo fra tre mesi sui terreni dell'esposizione. Ci sarà già questo cantiere».

Elisabetta Soglio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

La sfida (mondiale) che tiene insieme università e imprese

di **Gianfelice Rocca**

Sul dopo Expo stiamo andando nella giusta direzione. La proposta, lanciata ormai due anni fa — far sorgere sull'area di Expo una cittadella della scienza, della ricerca e dell'impresa avanzata — sta diventando un progetto condiviso. E in due mesi si è avviato a una prima fase operativa. Che riguarda la sua parte più sfidante: realizzare un grande balzo in avanti nel campo delle scienze della vita, della genomica, delle neuro-degenerazioni e della nutrizione. Un progetto che vede già insieme in un comitato d'indirizzo e in nove gruppi di lavoro l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, le Università di Milano, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico lombardi, importanti

istituti di ricerca nazionali. E che fin da ora si estende verso le più importanti reti di ricerca mondiali e le maggiori imprese multinazionali nel campo dei big data, poiché l'ambizione è quella di dar vita a una banca dati ad alimentazione continua mondiale. Bisogna riconoscere al governo il merito di aver compreso l'opportunità di incardinare a Milano quello che sarà uno dei più grandi progetti italiani di ricerca scientifica multinazionale. Milano ha tutte le caratteristiche per mettersi alla testa di una sfida europea e mondiale di questo tipo. Per questo è fondamentale l'aver garantito la dotazione finanziaria pluriennale che sarà necessaria per attrarre in maniera stabile le eccellenze mondiali del settore. Ma c'è un'altra novità. Ora che finalmente è in moto il progetto di Human Technopole sui 40 mila metri quadrati che preventiva gli

siano necessari, parte operativamente anche il masterplan complessivo per l'utilizzo degli oltre 400 mila metri quadrati non vincolati dell'area Expo. Si può e si deve procedere all'individuazione concreta dell'area da destinare al campus dell'Università Statale. Ma anche delle strutture da destinare a ricercatori e giovani perché intorno al Technopole vi sia una Milano «viva». Nonché delle aree da riservare ai laboratori e agli impianti delle start up tecnologiche

Il campus e le aree per le aziende
Il progetto si estende alle reti internazionali di ricerca e alle multinazionali dei big data. Ma servono strutture per giovani e aziende

e *knowledge intensive*, e delle imprese di cui abbiamo sempre raccolto il fortissimo interesse a insediarsi in un'area così eccellentemente infrastrutturata. Ricerca, università, imprese. È sempre stata questa la formula che abbiamo immaginato per una forte attrattività internazionale nel dopo Expo. Occorre ora che Arexpo, incaricata di sviluppare il progetto, abbia i poteri necessari per organizzare rapidamente un masterplan che consenta al Technopole, al campus e agli insediamenti d'impresa di partire insieme. Oggi, è finalmente possibile. La grande alleanza pubblico-privata che ha determinato il successo di Expo si è rimessa in moto. Non farà solo bene a Milano, ma all'Italia intera.

Presidente Assolombarda
Confindustria Milano, Monza e Brianza

© RIPRODUZIONE RISERVATA